# IL PANORAMA ARTISTICO AL TEMPO DI AMEDEO VIII

Cerchia di Perrin Rolin, busto reliquiario di San Grato, 1430 ca (Aosta, Cattedrale, Museo del Tesoro)

Una situazione così complessa e ricca di stimoli non può non aver avuto delle ricadute importanti anche in campo artistico, letterario e musicale; non a caso, il Quattrocento è il periodo di massimo splendore culturale per la Valle d'Aosta: dalla pittura all'oreficeria, dalla miniatura al settore tessile, vengono raggiunti livelli qualitativi difficilmente ripetibili in mancanza della felice, quanto rara, congiuntura di committenti, laici ed ecclesiastici, che si era venuta a creare in quel periodo. Il panorama figurativo valdostano si apre a suggestioni che giungono dall'area lombarda e piemontese, ma si dimostra nel contempo in grado di assimilare influssi di provenienza nordica. La produzione artistica dell'epoca, forte di questo connubio, si dimostra di riflesso un'interprete privilegiata e particolarmente prolifica di quest'epoca, la cui naturale evoluzione si concretizza in una fioritura insolita di opere d'arte, che occupano un posto di assoluto rilievo per l'attrazione e lo stupore che sono in grado di suscitare.

In questo periodo avviene l'assoluto salto di qualità nell'ambito dell'oreficeria prodotto dall'intervento di Jean de Malines per la cassa di San Grato a partire dal 1421, ma anche dall'anonimo artefice della mandibola reliquiario di San Giovanni Battista, prestigiosa committenza di Francesco di Challant realizzata prima della sua nomina comitale, avvenuta nel 1424. Emblematico anche l'episodio legato al busto di San Grato eseguito da un artista ginevrino della cerchia di Perrin Rolin e donato alla cattedrale nel 1431 da Amedeo VIII; l'iniziativa è da mettere in relazione con altre committenze di prestigio come quella del braccio reliquiario di San Grato, ordinato nel 1432 dal vescovo Oger Moriset per la parrocchia savoiarda di Conflans. La produzione artistica firmata Moriset è legata a doppia mandata con la figura di Amedeo VIII di Savoia: basti pensare alla pagina miniata per il vescovo da Giacomo Jaquerio, pittore prediletto del duca, o all'abside della chiesa di Sarre, dipinta nel 1430 per celebrare l'arrivo di Amedeo in Valle d'Aosta per lo svolgimento delle Udienze generali. In quest'occasione in cattedrale è stato anche realizzato un velario affrescato con gli stemmi del duca, del vescovo Moriset e del capitolo: un documento politico chiarissimo che riporta legami e poteri consolidatisi nel tempo. Grande, ma giustificata assente in questo velario la famiglia Challant che non manca tuttavia di imprese degne di nota non solo in cattedrale, ma anche nella scomparsa chiesa di San Francesco e nei castelli della valle: i monumenti funebri scolpiti da Stefano Mossettaz rendono ancora omaggio ad alcuni di questi personaggi, fondamentali per il loro ruolo di tramite con il duca Amedeo e per il loro contributo all'assetto dello stato sabaudo.

Giacomo Jaquerio, messale di Oger Moriset, 1420 ca (Aosta, Cattedrale, Biblioteca del Capitolo, cod. 20, f. 99r.)

Giacomino d'Ivrea, San Maurizio a cavallo, 1430 (Sarre, chiesa parrocchiale)

# CALENDARIO DELLE INIZIATIVE

**17-25 SETTEMBRE 2016**
***Plasirs de culture en Vallée d'Aoste***
**Visite ai luoghi simbolo e conferenze** legate al periodo di Amedo VIII, con particolare attenzione ai castelli di:
Fénis
Graines (Brusson)
Sarriod de La Tour (Saint-Pierre)

**26 NOVEMBRE 2016**
Aosta, Biblioteca regionale:
**Giornata di studi**
***La Valle d'Aosta al tempo di Amedeo VIII***

**DICEMBRE 2016 - FEBBRAIO 2017**
Aosta, Hôtel des Etats:
**Mostra documentaria**
***Fragments de mémoire. Documents de l'époque d'Amedée VIII (1391-1451)***

Région Autonome Vallée d'Aoste
Regione Autonoma Valle d'Aosta

SOPRINTENDENZA PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SURINTENDANCE DES ACTIVITÉS CULTURELLES

INFORMAZIONI: tel. 0165 272684 (orario ufficio) **regione.vda.it** - Fotografie archivi Assessorato Istruzione e Cultura della Regione autonoma Valle d'Aosta

1416-2016

# Il tempo di AMEDEO VIII

in Valle d'Aosta

1416-2016

# Il tempo di AMEDEO VIII in Valle d'Aosta

L'iniziativa nasce nella ricorrenza dei 600 anni dalla costituzione del ducato di Savoia che si celebra nel 2016 e ha preso forma all'interno del progetto internazionale *Sculpture médiévale dans les Alpes*, che raggruppava enti e istituzioni culturali dei territori alpini un tempo sotto il dominio del duca nell'intento comune di collaborare alla valorizzazione del patrimonio scultoreo medievale. Questa specifica celebrazione si inserisce a sua volta in un vasto panorama di offerte, piemontesi e trasfrontaliere, volte a ricordare la nomina ducale di Amedeo VIII di Savoia avvenuta nel 1416: essa si propone, in un'ottica di sinergia e collaborazione fra differenti settori della Soprintendenza per i beni e le attività culturali e l'Archivio Storico Regionale, di approfondire e nel contempo divulgare la conoscenza di questa determinante fase storica che ruota attorno alla figura di Amedeo, nonché di valorizzare e rendere maggiormente nota al grande pubblico la rete dei castelli presenti in territorio valdostano.

Emily Rini

Con il titolo *Il tempo di Amedeo VIII in Valle d'Aosta* si intende focalizzare l'attenzione su un periodo compreso tra la fine del Trecento e la prima metà del Quattrocento, concentrandosi sugli anni che intercorrono tra le Udienze generali del 1409 e la morte di Amedeo VIII (1451). In particolare i vent'anni che separano le due Udienze generali (1409-1430) racchiudono una serie di eventi fondamentali sia per la dinastia sabauda, che vede riconosciuto il suo prestigio con il titolo ducale e con un ruolo sempre più rilevante nel contesto geopolitico europeo, sia per la Valle d'Aosta, dove la famiglia Challant nella prima metà del XV secolo vive un periodo di grande splendore, in stretta connessione con la politica di Amedeo VIII. Sono diversi gli eventi pensati in quest'ottica, in particolare conferenze, visite guidate, una giornata di studi e una mostra: un'importante occasione di approfondimento che si pone anche come momento di riflessione sul mondo alpino occidentale con particolare riferimento all'inizio del Quattrocento.

Roberto Domaine

## AMEDEO VIII E LA VALLE D'AOSTA

Stefano Mossettaz, monumento funebre di Francesco di Challant, 1429 (Aosta, Cattedrale, Museo del Tesoro)

Quando nel 1416 Amedeo VIII ricevette da Sigismondo di Lussemburgo il titolo ducale, con un cerimoniale simile a quello con cui Amedeo VI nel 1365 ottenne il vicariato imperiale, la Valle d'Aosta stava attraversando un momento di transizione dalla guida di Ibleto di Challant a quella dei figli di Aimone, Bonifacio di Fénis e Amedeo di Aymavilles. Il rapporto tra la dinastia sabauda e la Valle d'Aosta si era consolidato nella seconda metà del secolo precedente con il controllo dei castelli di Cly (1376) e di Quart (1378). Il territorio valdostano, però, veniva controllato non solo attraverso le castellanie, ma anche per mezzo dell'alleanza con la famiglia degli Challant e con il vescovo di Aosta, Giacomo Ferrandini (1376-1399), veri e propri protagonisti della scena politica valdostana, ma anche di quella artistica, attraverso le committenze di opere volte a celebrare il loro prestigio. Anche in seguito le figure episcopali ebbero una certa rilevanza nelle relazioni con la dinastia sabauda e con Amedeo VIII in particolare; non a caso quest'ultimo, divenuto papa con il nome di Felice V, nel 1448 poneva sotto la sua protezione il vescovo Antoine de Prez, mentre alcuni prelati aostani, oltre al cardinale Antonio di Challant, parteciparono ai dibattiti conciliari della prima metà del XV secolo.

L'inizio vero e proprio del governo di Amedeo VIII è caratterizzato da un periodo molto importante, compreso tra l'Udienza generale del 1409 e quella del 1430, nel quale la contea sabauda si trasformò in ducato, mentre il ruolo della famiglia Challant si consolidava da una parte nella macchina diplomatica di Amedeo e dall'altra nella guida della nobiltà a livello locale. Non bisogna dimenticare che Bonifacio di Challant era Maresciallo di Savoia (1384-1418) e Amedeo consigliere del conte, con alti incarichi diplomatici; i figli di Aimone, Antonio e Guglielmo, erano cancellieri di Savoia (Antonio 1402-1404, Guglielmo 1404-1406) e rappresentano anche un emblematico intreccio fra carriere religiose, appartenenza a un lignaggio strettamente legato ai Savoia e compiti amministrativi. Gli Challant, dunque, non furono semplici comprimari, ma quantomeno coprotagonisti della politica sabauda del periodo.

Bottega di Giacomo Jaquerio, San Giorgio, 1420 ca (Fénis, cortile del castello)

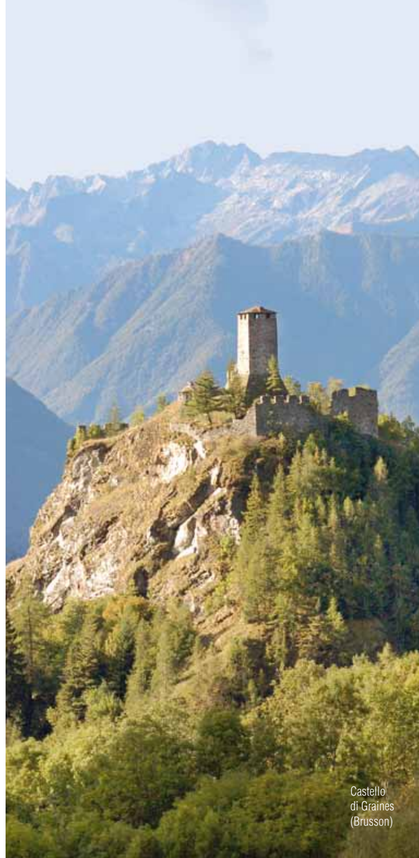
Un altro esempio della rilevanza della famiglia Challant lo troviamo proprio nell'anno che precede il titolo ducale, quando Amedeo di Aymavilles è ambasciatore presso l'imperatore Sigismondo prima a Narbonne e poi a Perpignan (agosto-dicembre 1415); da questo momento comincia una sistemazione dell'amministrazione sabauda che troverà realizzazione concreta e verrà accettata dalle realtà locali che formavano il ducato solo in un secondo tempo. L'anno 1424 vide la nascita in Valle d'Aosta della contea di Challant e un nuovo cambiamento della leadership locale: con la morte di Amedeo e il ritiro di Bonifacio dalla scena politica (morirà nel 1426) il titolo di primo conte va al figlio di Ibleto, Francesco di Challant, ricordato in particolare per la scarsa capacità amministrativa, ma anche per le sue pregevoli committenze artistiche.

## I CASTELLI

A cavallo tra Trecento e Quattrocento, si situa anche il rinnovamento, ad Aosta, della torre dei Balivi e di alcuni castelli sparsi per la regione, tra i quali Fénis, Issogne, Aymavilles, Quart, Sarriod de La Tour, Cly, Graines. La presenza in Valle d'Aosta di Amedeo, infatti, si riflette in particolare sull'assetto dei castelli che, tra XIV e XV secolo, subiscono un'evoluzione architettonica che mette di volta in volta l'accento sulle peculiarità militari, abitative, economico-produttive o simboliche di questi edifici. Si percepisce, anche dalla lettura dei conti delle castellanie, una soluzione di continuità tra i castelli appartenenti alle famiglie aristocratiche che impiegano denaro nell'abbellimento artistico, nel restauro o nell'ampliamento e quelli gestiti da castellani di nomina sabauda; qui l'investimento economico è anzitutto orientato verso la resa del sito, sia a livello militare che a livello gestionale del territorio, pur senza tralasciare del tutto l'aspetto estetico e l'ingrandimento dei complessi, in quanto simboli materiali di prestigio politico e sociale (ad esempio Quart, Cly, in parte il complesso dei Balivi).

In questo contesto si situa la figura esemplare del *magister operum* Stefano Mossettaz, vero e proprio direttore dei lavori di molti di questi interventi, il quale lavorò non solo per conto del duca Amedeo VIII, ma anche per diversi membri della famiglia Challant.

Jean de Chetro, soffitto scolpito della Sala delle Teste (Saint-Pierre, castello Sarriod de La Tour)



Castello di Graines (Brusson)